

# Sviluppo turistico dell'Alpago

Sono stati ampiamente dibattuti, e non solo sulla stampa locale, i diversi punti di vista con i quali si vorrebbe incrementare lo sviluppo turistico dell'Alpago. Ci sono i fautori della creaziose di impianti sciistici in Palantina, Val Salatis e Val sperlonga con relativo collegamento fra l'Alpago e Pian Cavallo. E ci sono invece coloro che ritengono doveroso tutelare e proteggere l'ambiente dell'Alpago con possibilità maggiori, e ovviamente diverse, di sfruttamento turistico.

Il C.A.I. si è sempre pronunciato a favore del Parco del Cansiglio e della tutela delle zone circostanti e quindi contrario ai faraonici progetti di impianti sciistici che, oltre a rovinare l'ambiente, non risolverebbero i problemi economici della zona e per di più renderebbero pericolosa l'attività sciatoria essendo la zona particolarmente soggetta a fenomeni valangosi, come è stato ampiamente dimostrato.

E a proposito del nostro articolo apparso sul Notiziario dell'anno scorso « Piancavallo - Alpago = Chamonix » abbiamo ricevuto due lettere che pubblichiamo integralmente.

Alla Spett. Sezione C.A.I.  
di Vittorio Veneto  
31029 VITTORIO VENETO

*Chies d'Alpago, 7 gennaio 1986*

**OGGETTO:** *Piancavallo - Alpago.*

In riferimento a quanto scritto sul vostro « Notiziario » del dicembre 1985, come gestori e proprietari del territorio interessato o limitrofo, si ritiene opportuno fare alcune osservazioni e puntualizzazioni:

1° - L'Alpago, ed in questo caso, con specifico riferimento al comprensorio del Gulsion-Cavallo è oggetto di particolare interesse da parte della « Bassa » da Trieste al Garda.

2° - Lo sviluppo della Conca è oggetto di particolari dispute tra i tanti che lo vedrebbero e vorrebbero sviluppato nella sua interezza, vale a dire nelle sue potenziali e complete capacità turistiche di sviluppo sia estivo che invernale e nei suoi molteplici aspetti relativi al lago, alla montagna, alla foresta, alla collina ecc. ed alcuni altri che lo utiliz-

zerebbero soltanto sotto il profilo naturalistico con eventuale (lenta ma costante) esclusione dell'uomo il quale viene considerato spesso un depauperatore senza pensare ai lati positivi dello stesso in seno alla montagna e quindi anche indirettamente alla pianura.

3° - Spesso quelli ed in particolare quest'ultimi hanno trattato questo territorio come terra di conquista (non è finito l'effetto delle repubbliche marinare) impoverendola e talvolta privandola dei suoi oggetti più preziosi lasciando però in compenso immondizie e rifiuti: ne sono seminati in tutto l'arco con particolare abbondanza in talune zone anche tenute dal C.A.I.

4° - L'Alpago è un connubio uomo e ambiente da millenni e quindi il secondo non può fare a meno del primo e viceversa a pena il suo completo degrado. Ne sono testimonianza eloquente soprattutto il moltiplicarsi delle frane, degli smottamenti, dei dissesti un po' ovunque. Anni addietro la situazione non era così grave proprio per la intensiva e benefica azione dell'uomo in particolare dei coltivatori. Per verificare ciò non basta esaminare la struttura morfologica del territorio superficialmente e tanto meno dal di fuori, ma è necessario vivere con essa giorno dopo giorno, anno dopo anno.

5° - La natura è in funzione dell'uomo e non viceversa (salvo dimostrazione diversa, ma deve comunque valere nei confronti di tutti gli uomini) del resto cosa risaputa, ma che è bene non dimenticare poiché è spesso considerata soltanto in funzione alle proprie esigenze.

6° - Lo sviluppo previsto e richiesto comporterà minime modifiche alla superficie che saranno subito rimarginate anche con tecniche di ripristino moderne, sia per la limitata superficie interessata, sia perché si tratterà soltanto di alcuni mezzi di risalita che peraltro saranno largamente compensati dai benefici socio economici, del resto la montagna senza il montanaro non vive.

7° - Per salvare la montagna, e i fatti lo dimostrano ogni giorno di più, è necessario puntare sull'economia integrata dell'agricoltura, all'artigianato, al turismo, ecc. ecc. nei loro molteplici aspetti. Costituirebbe un grave errore quello di indirizzare l'attività socio

economica di una zona di montagna soltanto in determinati campi e non considerare l'importanza dello sviluppo dei vari aspetti degli stessi.

8° - Alle nostre richieste, esigenze non si sono fatte mai concrete e razionali proposte che abbiano trovato riscontro per lo sviluppo della montagna. Spesso si è criticato, si è condannato con l'effetto che tutti sanno. E' rimasta solo una realtà: la popolazione se ne va, con grave degrado del territorio, senza alcuna speranza immediata. Si nota solo la presenza di coloro che desiderano dalla natura e che da essa pretendono più che dare.

In questa realtà triste e amara, ma non confutabile riteniamo superficiali e prive di consistenza e di analisi serie, realistiche e ponderate le affermazioni fatte. Del resto quando si vuol bene ad un territorio lo si difende, lo si aiuta, si tende a renderlo più attraente e nello stesso tempo più dignitoso, ma non lo si pensa soltanto come luogo di rifugio, di ristoro e di svago.

Preoccupati da un eccessivo interessamento, ora, per un territorio mai considerato, nemmeno per le sue necessità basilari, illusi da tante chiacchiere, (fatte anche con secondi fini) dalla demagogia e dal comportamento di poco rispetto e talvolta anche mortificante nei confronti di queste genti, convinti che solo la nostra iniziativa e capacità costituiscono la chiave per un vivere dignitoso quassù, riaffermiamo la nostra opposizione alle affermazioni esposte, (sia perché tecnicamente e facilmente confutabili sia perché prive di una visione generale e organica dell'Alpago che deve costituire la base per la programmazione) e a qualunque ingerenza, particolarmente quella impositiva; riaffermiamo anche la nostra volontà di continuare a portare avanti le nostre iniziative ad ogni costo e se occorre con ogni mezzo.

Distinti saluti

*I presidenti  
dei gestori e dei proprietari*

Spett.le SEZIONE DEL C.A.I.  
Via della Vittoria 321  
31029 VITTORIO VENETO

*Chies d'Alpago, 23-1-'86*

Quale socio del C.A.I. sono spinto a scrivervi queste righe in quanto leggo sempre con maggiore insistenza su riviste specializzate articoli che commentano interventi atti a portare uno sviluppo turistico invernale tramite un comprensorio sciistico che i Comuni di Chies e Tambre in particolare vor-

rebbero attuare in alcune zone del loro territorio.

A tale scopo vorrei fare alcune considerazioni: sono ben felice che, in questo caso il C.A.I., si preoccupi di salvaguardare e di conservare il nostro ambiente, però quale componente dello stesso vorrei far notare che è anche scopo di questa organizzazione occuparsi delle condizioni sociali ed economiche oltre che ambientali in cui vive la gente di queste zone. Noto invece con rammarico che ultimamente gli articoli che appaiono su queste nostre riviste tendono a mettere sempre più in evidenza solo l'aspetto ambientale, non tenendo invece in considerazione che le nostre zone sono in continuo degrado e in via di spopolamento, solo perché non si danno le possibilità a chi vuole vivere in esse di avere una occupazione con delle prospettive di garanzia. L'industria e l'artigianato sono praticamente inesistenti, l'agricoltura dà ben pochi spazi, l'alternativa principale è il turismo.

Naturalmente una attività turistica comporta svariati modi di sviluppo i quali devono essere inerenti a quelle che sono le caratteristiche del territorio e della gente che in esso vive.

Non è opinione solo mia che una di queste caratteristiche più evidenti è l'abbondante innevamento delle nostre montagne le quali trovandosi subito a ridosso della pianura danno sicuro e comodo modo per accedere. Leggendo su « LE ALPI VENETE » si dà grande risalto alle possibilità scialpinistiche della zona GUSLON - PALANTINA - VAL SALATIS — da noi prescelte per lo sviluppo invernale. Leggo anche con molto stupore che si vuol far credere che queste zone sono pericolose per valanghe, il che contrasta non poco con la realtà e la pratica di tali sports. Essendo io un assiduo scialpinista e praticando da più di dieci anni queste montagne, sono portato a pensare che chi scrive o non conosce la zona descritta, come dovrebbe, oppure scrivendo in questo modo vuol far credere ai lettori e all'opinione pubblica in generale cose assolutamente false e tendenziose. I motivi per diffondere tali notizie si possono ben capire date le continue difficoltà nelle quali ci troviamo a portare avanti i nostri progetti. Non si vuole (da parte di varie componenti della Società) che il montanaro possa scegliere come gestire il proprio territorio. Abbiamo fatto e faremo ancora degli sbagli, ma lo sbaglio più grande è stato quello di lasciarci influenzare da chi ha avuto ed ha tuttora l'interesse che l'Alpago ed in particolare il Comune di Chies d'Alpago resti una zona di sottosviluppo.

Nessuno vuole distruggere l'ambiente o

demolire le montagne, vogliamo solo, e lo ribadisco, dare la possibilità alla nostra gente di continuare a vivere nella terra a cui è legata, sviluppando in essa le opportunità più evidenti che ci presenta. Con questo non vogliamo far credere che tali progetti risolveranno tutti i nostri problemi, però di sicuro ci faranno capire che queste, assieme ad altre iniziative, ci daranno la possibilità e l'interesse a vivere nella nostra terra, perché è ciò che vogliamo più di tutto.

Colgo l'occasione per porgervi i saluti con la speranza che queste poche righe vengano prese nella giusta considerazione.

*Dal Borgo Nicolò*

*Alla prima lettera abbiamo risposto come segue.*

CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione di VITTORIO VENETO

*Vittorio Veneto, 9 febbraio 1986*

Pregiatissimi Signori,

Abbiamo ricevuto la Vostra raccomandata del 7-1-'86, timbro postale del 22-1, e Vi ringraziamo sia per il tono civilissimo con il quale replicate all'articolo apparso sul nostro notiziario, sia per gli argomenti che portate a sostegno delle Vostre tesi e che in parte collimano con le nostre. E' indubbio che in tal modo nasce tra la nostra Sezione del Club Alpino Italiano e la Vostra Associazione dei Gestori e dei Proprietari un dialogo serio ed intelligente attraverso il quale si possono chiarire i reciproci punti di vista ed eventualmente trovare delle soluzioni ai problemi sollevati che soddisfino sia le Vostre esigenze, sia gli interessi di tutti gli abitanti dell'Alpago e sia le richieste di chi teme che la montagna possa essere rovinata.

Ci auguriamo che, oltre all'articolo in questione, abbiate potuto avere il tempo di leggere tutto il nostro Notiziario. In caso affermativo avrete potuto renderVi conto che la nostra Sezione ha impostato i suoi programmi (e ciò da sempre) di attività con lo scopo di far conoscere ai propri Soci la montagna, di farla amare e di rispettarla. In particolare avrete potuto notare come la Sezione abbia dedicato una giornata alla pulizia del Monte Cavallo, senza contare che a fine stagione portiamo sempre a valle tutti i rifiuti lasciati dentro e fuori il Rifugio Semenza ed il bivacco Toffolon indipendentemente dal fatto che siano di Soci del C.A.I. o di non Soci. Non è gran cosa forse, ma quel poco cerchiamo di farlo nel migliore dei modi.

Siamo pienamente d'accordo sulla gravità dei problemi da Voi lamentati. Come pure

siamo d'accordo nel considerare il binomio montagna-uomo un fattore unico, importante e indispensabile. Quindi comprendiamo le Vostre giuste preoccupazioni e concordiamo sulle soluzioni da Voi ben prospettate nel paragrafo 7 della Vostra lettera. Difatti anche noi siamo favorevoli al turismo in montagna che consideriamo un elemento che può contribuire al risanamento socio-economico della zona dell'Alpago. Però siamo anche del parere che si debba procedere con una certa prudenza giacché come è stato esposto in una delle tesi scaturita a Dobbiaco dove si è tenuto un convegno dal titolo « Per un turismo diverso — Il caso del turismo di montagna » e che condividiamo pienamente: « Il turismo può dare un contributo fondamentale all'obiettivo di assicurare la sopravvivenza a lungo termine delle regioni montane come ambiente di vita, di lavoro, di svago. Esse tuttavia corrono il rischio di non sopravvivere anche con il turismo, quando il turismo tende a distruggere la propria base, ovvero il paesaggio e la cultura locale ».

Nel nostro articolo noi ci siamo limitati ad esporre il nostro timore che progetti faraonici, come quelli lamentati, possano deteriorare e danneggiare l'ambiente e il paesaggio, come purtroppo è già avvenuto in molte località montane. E' chiaro che questa nostra preoccupazione è dettata appunto dal nostro amore per la montagna e per la montagna dell'Alpago in particolare. E la testimonianza di questo amore è tutta l'attività svolta dalla nostra Sezione sulle montagne dell'Alpago negli ultimi vent'anni; una attività con la quale la nostra Sezione ha cercato di dare, nel limite delle sue possibilità, un contributo per lo sviluppo turistico della zona. Ne sono esempi lampanti: la conduzione del Rifugio Semenza, la segnaletica posta sulla « Alta via n. 7, la costruzione del sentiero attrezzato « Rino Costacurta » sul Teverone, l'installazione del bivacco « Toffolon » a forcella Antander, l'installazione del ricovero invernale a forcella Lastè, la segnaletica dell'Alta via n. 6 (parziale), nonché l'impulso dato alla percorrenza di tale Alta Via con la consegna di un distintivo. E per raggiungere questi traguardi la Sezione ha lavorato sodo e gratuitamente, senza mai chiedere contributi a nessuno. Può darsi che a fronte di tanta attività siano stati commessi degli errori. Di questi ci scusiamo umilmente, come umilmente desideriamo continuare a dare il nostro modestissimo apporto alla conoscenza ed alla valorizzazione delle montagne dell'Alpago.

Ci auguriamo naturalmente che il Vostro spirito di iniziativa e le Vostre capacità trovino corrispondenza nelle Amministrazioni

locali, provinciali e regionali al fine di risolvere tutti i problemi dell'Alpago nel miglior modo possibile, ma soprattutto in perfetta armonia con l'ambiente.

Nell'incontro porgiamo distinti saluti.

*per il Consiglio Direttivo  
della Sezione C.A.I. di Vittorio V.*

*Il Presidente  
Giovanni Fioretti*

*Alla seconda lettera abbiamo dato una risposta similare. Ci siamo permessi soltanto di aggiungere quanto segue: «Per quanto riguarda il suo dissenso in merito a quanto scritto su «Le Alpi Venete» circa la pericolosità, causa valanghe, delle zone Guslon - Palantina - Val Salatis, La preghiamo di voler consultare la guida «Dolomiti Orientali» vol. 2.0 di A e C. Berti (Collana «I Monti d'Italia») - Edizioni Touring-C.A.I. Nella parte dedicata allo sci alpinismo potrà trovare più precise indicazioni in merito.*

*Quindi abbiamo inviato copia della lettera del signor Dal Borgo al signor Sergio Fradeloni del C.A.I. di Pordenone in quanto curatore della parte sci alpinistica del volume «Dolomiti Orientali» vol. 2.0 e quindi parte interessata.*

*Sergio Fradeloni ha scritto a sua volta una lettera al signor Dal Borgo (a noi per conoscenza), lettera che crediamo giusto pubblicare.*

*Porcia, 20-2-'86*

Egr. Sig. Dal Borgo,

il Presidente della Sezione del C.A.I. di Vittorio Veneto mi ha inviato, per conoscenza, copia della lettera da lei inviata a quella Sezione del C.A.I. e relativa al progetto di impianti di risalita con annesse piste nel Comune di Chies d'Alpago.

Prima di esporre alcune considerazioni aggiuntive a quelle già espresse dal Consiglio Direttivo della Sezione del C.A.I. di Vittorio Veneto, ritengo opportuno presentarmi e spiegarle il motivo principale che ha innescato la presa di posizione di varie Sezioni del C.A.I. contro un faraonico progetto di impianti deturpanti la vetta del Monte Cavallo.

Sono Sergio Fradeloni, Istruttore Nazionale di Sci-alpinismo del C.A.I. e Consigliere della Sezione del C.A.I. di Pordenone. Collaboro da una trentina di anni con «Le Alpi Venete», sono Esperto di zona e Segretario della Fondazione «Antonio Berti» e nella guida «Dolomiti Orientali vol. II» di A. e C. Berti del 1982 ho curato l'appendice sci-alpinistica di cui i monti dell'Alpago costituiscono il capitolo principale. Su tali monti, che frequento dal 1964 quando sono salito per la prima volta con gli sci sul Monte Gu-

slon, ho accompagnato, specialmente con gli sci, numerosi gruppi durante i 18 anni di Scuola di Sci-alpinismo della Sezione del C.A.I. di Pordenone e ho trascorso numerosissime giornate di salite anche impegnative e di inebrianti discese alla ricerca delle possibilità sci-alpinistiche di un certo valore.

Tutto ciò esclusivamente per farle sapere che chi le scrive conosce bene le montagne dell'Alpago ed i problemi relativi all'innevamento, in particolare, delle stesse.

Ciò che ha innescato la presa di posizione della Sezione di Pordenone del C.A.I. è stato un articolo apparso su «Il Gazzettino» (nell'aprile 85) in cui, fra l'altro, si parlava di un futuro collegamento con impianti a fune fra Piancavallo e la Val Salatis: seggiovie fino in Forcella Palantina (fra la Cima Mamera e il Cimón di Palantina), bidonvia a sorvolare la Val di Piera ed il Rif. Semenza fino in vetta al Monte Cornor dove si sarebbero incontrati i progettati impianti e piste della Val Bona, lungo le quali scendere, sci ai piedi, fino a quota 1000 (?).

Di fronte a questo maxiprogetto era impossibile che il C.A.I. non prendesse posizione: agli occhi di chi ama la Montagna e la Natura appare troppo assurdo il voler deturpare e banalizzare anche le vette più alte di un gruppo montuoso importante come quello del Cavallo!

Inoltre, e qui mi meraviglio che un frequentatore delle montagne dell'Alpago con gli sci non se ne sia reso conto, il voler tracciare piste e costruire impianti nella Val Bona e ancor più il voler far salire turisti con automobili e pulman nella Val Salatis, vuol dire sfidare la natura che, in questo caso, trova nelle valanghe una sua difesa. Lei, come scrive nella sua lettera, ritiene che parlare di valanghe in zona sia falso e tendenzioso: a me invece pare assurdo che uno sciatore alpinista di Chies d'Alpago non abbia mai visto le valanghe di notevoli dimensioni che, staccandosi da sotto la cresta che unisce il Monte Messer al Monte I Muri, interessano la carrareccia che sale dalla Casera Val e tutto il fondo valle fra i ruderi della Casera Astor (fra l'altro distrutta alcuni anni fa da una valanga particolarmente grande che ha attraversato tutta la valle) e la Casera Pian di Stelle.

La Val Bona è invece interessata da slavine di dimensioni più ridotte ma non per questo da sottovalutare; proprio lo scorso anno ho avuto modo di osservare una lunghissima linea di distacco, circa a quota 2000, che partendo dalla cresta del Monte Cornor che divide la Val Sperlonga dalla Val Bona finiva alla base del Monte Guslon. L'accumulo interessava tutte le conche sottostanti, praticamente tutta l'alta Val Bona!

Sono un'entusiasta dell'Alpago, dei suoi paesi, dei suoi prati, delle sue Montagne e dei suoi panorami e proprio per questo sono convinto della possibilità di trovare altri sistemi per richiamare turismo nella ridente conca senza voler sfidare e rovinare quella Natura che è la più grande ricchezza della zona e senza la quale tutta la zona perderebbe molto del suo valore.

Non tutti i paesi di montagna hanno le caratteristiche per avere nel loro territorio un « comprensorio turistico invernale » con impianti e piste. Non tutti i paesi di montagna hanno la fortuna di Corvara, di Canazei e di Cortina dove, oltretutto, gli impianti possono partire dal paese, condizione indispensabile per poter rendere gli impianti attivi e per poter effettivamente dare un po'

« d'ossigeno » ai paesi (Che cosa ha portato Piancavallo ad Aviano e Sella Nevea a Chiusaforte se non grattacapi?).

Mi creda, egr. sig. Dal Borgo, il C.A.I. non vuole l'abbandono della Montagna; anzi! Desidera però che la Montagna mantenga le sue caratteristiche e le sue bellezze in modo che i suoi frequentatori, sempre più numerosi, preparati e colti ne possano essere attratti, non solo oggi ma anche nel futuro.

Solo così l'alta Montagna, attraverso i suoi frequentatori, potrà contribuire a limitare quello spopolamento che fa tanto soffrire chi in montagna vorrebbe vivere e, mi creda, anche chi veramente ama e sa apprezzare i valori naturali della Montagna.

Un cordiale, alpinistico saluto

*Sergio Fradeloni*

---